Anno XVIII — Mercoledì 18 Giugno 1884 — N. 145

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza.

Milano, 17 giugno.

Come a quest'ora avrai rilevato dai giornali, il gran da fare, che si diedero qui tutti i radicali, frammassoni, secolari e cose simili per farsi largo nelle elezioni amministrative, riuscì ad un bel nulla. Vinse affatto la lista combinata nella Associazione costituzionale. Ciò dimostra, che se i liberali veri si tenessero sempre uniti contro gli agitatori di mestiere, riuscirebbero a metterli al loro posto. Non dico nulla dei clericali, che non sono pianta che alligni a Milano, dove anche il Clero è relativamente liberale.

Avrai visto nel *Caffè*, pubblicati dal Chiala, un ordine del giorno del Garibaldi ed un brano di una lettera del Crispi, che affermano, anche dopo Villafranca, doversi gratitudine a Napoleone III ed alla Francia per quanto fecero a vantaggio dell'Italia. Queste lettere dovrebbero togliere l'ultima esitanza per il collocamento in luogo pubblico della statua di bronzo a Napoleone III. La gratitudine è tanto più doveroso il dimostrarla in questo caso, dopo la disgraziata fine che ebbe l'uomo che fu solo in Francia ad interessarsi alla nostra causa e che, come ben disse il Crispi, pronunciò quel principio delle nazionalità indipendenti, che valse tanto ed influirà ancora alla trasformazione politica dell'Europa. Anzi io dico, che se quel principio fosse completamente applicato, sarebbe questo il modo di assicurare la pace fra tutte le Nazioni civili.

Torino continua, malgrado il pessimo tempo, ad esercitare la sua grande attrazione, avendo saputo dare, come ti dissi, anche un carattere artistico e spettacoloso alla sua esposizione. S'ebbero gare di cavalli in terra e di barche sul Po. Poi l'Italia musicale si è data convegno a Torino. Dopo l'orchestra di Milano vi si ebbe quella di Napoli. Poi vi sono le Conferenze dei letterati più in voga, che dànno un gran da fare alla stampa. Cominciano anche presto i Congressi, i quali, giova sperare offrano l'occasione e l'indirizzo a nuovi studii.

Torino guadagna in tutto questo non soltanto per la grande affluenza dei forastieri che vi accorrono, ma anche perchè ha potuto far vedere come in questi anni ha saputo spiegare una grande attività in ogni cosa. Essa darà con questo l'intonazione a molti altri e farà vedere come la forte stirpe subalpina sa portare nel campo economico la stessa vigoria e tenacia, che dimostrò nella lotta nazionale. È questo un esempio, che dovrebbe essere imitato da per tutto in Italia, se si vuole una politica da fatti più che da parole.

Tornando a noi, un *vostro friulano*, Enrico Trevisini, si è fatto editore di un libro, che meriterebbe di essere diffuso e letto da molti, perchè ci riporta a quei tempi, nei quali i morti, o vecchi di adesso erano giovani e cercavano per lo appunto, col titolo di *giovane Italia*, di portare il *pensiero e l'azione* alla redenzione della patria.

Il libro è quello in cui il celebrato nostro italiano, che seppe farsi scrittore inglese, Giovanni Ruffini, fece col titolo di *Lorenzo Benoni, pagine della vita di un Italiano*, una specie di autobiografia.

Il Ruffini, amico e collega del Mazzini nelle cospirazioni italiane, fu uno di quelli che nell'esilio seppero guadagnare alla patria italiana la simpatia altrui colla loro condotta intemerata come uomini e col loro valore come scrittori, mostrando agli stranieri, che questi italiani valevano pure qualche cosa ed erano degni di essere ajutati nell'opera loro a favore della patria.

La *nuova versione* dell'opera del Ruffini è fatta dal Rigutini, che è quanto dire, che essa è davvero *italiana*. Essa è preceduta da una prefazione del traduttore e da un discorso biografico e critico di Augusto Franchetti, che si legge con molto piacere.

Raccomanda ai giovani del tuo paese di comperarsi e leggere questo libro, che ritrae uno de' più bei caratteri della rivoluzione italiana, uno di quegli esuli, che per essere molto modesti, non giovarono meno all'Italia. Ei seppe scrivere in una lingua straniera non delle più facili in modo da essere contato nell'Inghilterra tra i migliori romanzieri del suo tempo, e tanto più vero, ch'egli dipingeva anche sè stesso e tutto quello che lo contornava.

Fra le tante *biblioteche*, che si stampano presentemente dai diversi editori, io credo che ad istruzione della gioventù si farebbe bene a raccogliere in una memorie, lettere, autobiografie, narrazioni, discorsi di coloro che prepararono ed operarono la nostra redenzione. È una storia, che specialmente dal 1821 in quà, quando ne fossero riunite tutte le pagine sparse, sarebbe delle più istruttive e ad un tempo delle più dilettevoli. Essa ispirerebbe ad opere civili e degne a pro della patria anche coloro, che ebbero il vantaggio di nascere in una Italia libera ed unita. Oramai sulla vita di molti passò tanto tempo, che certe figure storiche si possono giudicare con tutta imparzialità. Noi dobbiamo poi anche attingere nel passato le ispirazioni per l'avvenire. — E ti basti questa chiaccherata, perchè spero di vederti a Milano od a Torino, dove farò un'altra scappata anch'io.

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 17 giugno

Impostava l'ultima mia al meriggio della domenica, e purtroppo il peggio venne poi.

Dal lunedì sempre degradando per tutta la settimana si tenne il broncio tra gli uni indispettiti e dispettosi e gli altri provocati e se vogliamo un pochino provocanti.

Si potrebbe conchiudere con un desiderio, che l'educazione esemplare dei carabinieri piemontesi, la cui urbana persuasiva, la stoica fermezza faceva l'ammirazione di tutta l'Europa, non andasse dimenticata, che anzi si diffondesse all'altro ramo di pubblica sicurezza.

La pioggia impedì la processione del Corpus Domini, che del resto si sarebbe limitata a girare intorno alla Basilica. La pioggia rigida, importuna di questi giorni, diede invece tregua all'altra famosa processione di Canareggio.

Erro forse: ma per me la libertà raggiungerà il suo vero significato quando tra i varii modi di pensare e di credere vi sarà il reciproco rispetto, o almeno il reciproco compatimento. Vogliamo almeno ammettere, che la religione sia un'istituzione; ebbene, rispettiamone come di qualunque altra lecita e morale le sue cerimonie; ma guai al cattivo cittadino, che nella tonaca del levita avesse in pubblico tempio (chè i tempii son nostri) a bestemmiare contro l'amore di patria, contro le libere nostre istituzioni, contro la volontà di Dio, che è la stella d'Italia. Guai al levita, che osasse anche oggi propugnare la causa d'un potere, che non ebbe mai nè ragione nè diritto d'esistere — ma le processioni, spettacolo gradito al nostro popolino, lasciatele fare.

Badiamo soprattutto, badiamo a non lasciare in mano ai sanfedisti l'educazione dei nostri figliuoli, ma lasciamo al nostro *popolo*, ai nostri bimbi, alle nostre donne l'ingenua, la benefica fede.

E' arrivato qui Crispi per difendere in appello una causa della duchessa Bevilacqua. Questo nome veramente ricorda un prestito troppo malaugurato a tante famiglie, ma non so davvero quanta responsabilità possa averne l'eccellente Dama, le cui ragioni l'illustre avvocato si accinge a difendere.

Giorni addietro un barcaiuolo, che vogava tra S. Giorgio e la Salute, colto da vertigine cadde di poppa e non venne fatto di salvarlo ai molti accorsi con affannata lena.

Ieri sera un signore agiato, il signor Sailer, colpito da violento morbo stramazzava, e per quanti tentativi la scienza abbia fatto non fu possibile ritornarlo alla vita.

Giovannin.

La questione delle spedalità austriache in provincia di Belluno.

Dopo la provincia di Udine quella di Belluno è la più interessata nella questione delle spedalità austriache che pesa sulla regione veneta, e anche là quindi in questi ultimi tempi si sono occupati di quest'importante argomento. In appendice al ricorso prodotto dal Comune di Udine, fin dall'ottobre p. p., agli articoli pubblicati in questo Giornale, numeri 115, 118, 121 dell'anno 1876; 47, 62, 126, 127 dell'anno 1884, crediamo quindi opportuno riportare, da un'interessante relazione presentata alla Deputazione provinciale di Belluno dal deputato relatore Zassò, il principale ragionamento per persuadere che l'aggravio che il governo fa pesare sul Veneto, oltrecchè ingiusto, è anche illegale.

N. M.

I motivi pei quali, a mio avviso, la detta spesa non è obbligatoria pei Comuni Veneti sono i seguenti.

Gli ospedali, secondo la legge austriaca, erano istituti retti da disposizioni politiche (§ 646 Codice Civile).

Infatti una lunga serie di Ordinanze Ministeriali, di Decreti e di Circolari ne regolò la vita e le funzioni, fino ai più minuti particolari del servizio interno.

Si fu con tali ordinanze politiche che per ragioni di òrdine publico « allo scopo di togliere da un lato il disordine di veder respinto dagli ospitali e quindi abbandonato qualche miserabile disgraziato e dall'altro di garantire le pie cause, da quei pesi che loro non devono competere » con Decreto 12 luglio 1819 n. 15104 fu dichiarato « che le spese incontrate da Pii Istituti dello Stato per cura e trattamento di ammalati appartenenti a Comuni, i quali non abbiano diritto di far partecipare ai poveri stessi la beneficenza dei rispettivi Ospedali, devono esser soddisfatte dai Comuni ai quali i detti poveri appartengono » (Circolare Gov. Ven. 4 marzo 1823 n. 34273).

I Decreti 21 luglio 1832, 18 febbraio 36 ed i successivi non fecero che indicare le norme colle quali sono a decidersi le questioni tra comune e comune relativamente alla appartenenza dell'ammalato.

Le spese per cura dei sifilitici della Capitale (Venezia) dovevano rifondersi agli ospedali dalla Citta stessa, quelle occorse negli altri Comuni per due terzi dallo Stato e per l'altro terzo dai Comuni.

Ciò per gli Ospitali del Lombardo-Veneto.

Quanto agli Ospitali degli altri dominii della Corona, fino a tutto ottobre 1855 ci fu reciprocità di gratuito trattamento fra essi e gli Ospedali del Lombardo-Veneto.

A partire da quest'epoca col Decreto Ministeriale 5 marzo 1855 N. 6382 venne abolita tale reciprocità e le spese di rifusione agli ospitali furono messe a carico del fondo territoriale del Dominio cui apparteneva l'ammalato: semprechè lo stabilimento non fosse in grado di esigere l'importo da qualche altro, cui incombesse l'obbligo del pagamento e semprechè ben inteso si trattasse di spese sostenute da un ospedale pubblico generale del dominio e non da altri istituti o privati o da ospedali esteri.

« Sarà inoltre, dice il suddetto De-« creto, da determinarsi per ogni Do-« minio o territorio amministrativo quali « sono da considerarsi come ospitali ge-« nerali e possono quindi pretendere « il favore della rifusione delle spese « di mantenimento — Secondo i prin-« cipii adottati in anteriori occasioni « dalla preesistita Aulica Cancelleria, « come pubblici ospedali generali si in-« tendono quegli soggetti alla sorve-« glianza delle autorità, la cui sfera di « attività si estende non solo agli indi-« geni, ma anche agli ammalati esteri, « ed i quali accolgono gli ammalati che « s'insinuano d'ogni specie ».

Colla successiva Circ. della Luog. Ven. del 7 maggio 1858 n. 13647 detta rifusione per parte del fondo territoriale venne limitata al caso in cui non fosse stato possibile provare il luogo di nascita e domicilio dell'individuo, ed in ogni altra contingenza venne dichiarato che gli ospitali dovevano esser rifusi dai rispettivi comuni.

Col dispac. Min. 29 giugno 1859 n. 7660 venne fatta una eccezione pei servi. Siccome negli altri dominii il padrone pagava pel servo, anchè se veneto, mentre nel Veneto non esistendo tale obbligo, pel servo tedesco, avrebbe dovuto pagare il rispettivo dominio tedesco, così onde stabilire una specie di reciprocità veniva ordinato che le spese di cura negli ospitali veneti pei servi appartenenti agli altri dominii dovessero esser rifuse agli ospitali dal fondo territoriale Veneto.

Quando agli ammalati esteri, con dispaccio vicereale 21 agosto 1822 n. 5678, veniva stabilito quanto segue: « Siccome gli individui di queste provincie, se cadono ammalati in paese estero vengono gratuitamente curati e ricoverati da quegli Ospitali, così devono esserlo pure in questi delle Provincie Venete gli individui appartenenti ad esteri governi ».

E col Minist. Decr. 5 marzo 1855 succitato veniva stabilito « che non potendo gli Ospitali Generali esser compensati altrimenti di queste spese, spetti al Fondo Territoriale del Dominio a pagarle, e ciò a cominciare dal 1 nov. succ. »

Queste erano le disposizioni vigenti nel Veneto quando cessò la dominazione austriaca, dalle quali unicamente si devono desumere gli obblighi spettanti ai Comuni in forza dell'ultimo allinea dell'art. 116 della legge comunale, qualora si voglia ritenerle mantenute in vigore dall'art. 259 della legge stessa e non abrogate dalla legge generale di sanità 22 giugno 1874 (1).

Dal tenore preciso e dalla natura di tutte le suddette disposizioni mi sembra risultar chiaro che con esse non viene già stabilita la massima che i Comuni sieno sempre ed in generale tenuti alla cura e mantenimento dei loro ammalati poveri. Con esse disposizioni non si fa che accordare un privilegio agli Ospitali dello Stato a vantaggio e pel buon andamento dei quali per riguardi speciali di polizia ed ordine pubblico furono esclusivamente emanate.

Questa massima venne sempre ritenuta ad applicata dalle Autorità amministrative cessate e dopo l'annessione fu accolta anche dal Consiglio di Stato. Tassative in proposito sono le decisioni 3 nov. 77 (Sedico, Dep. Prov. di Belluno) e 18 agosto 75 (Campiglio, Dep. Prov. di Vicenza), nelle quali il Consiglio di Stato « uniformandosi alla « Giurisprudenza costante ha ricono-« sciuto che il procedimento stabilito « dalle normali austriache, ancora vi-« genti nelle Provincie Venete per il « rimborso spedalità non deriva dalla « natura della spesa, ma è un privilegio « concesso agli spedali ».

Esse non solo quindi applicabili agli ospitali esteri (Vedi dispac. vic. 11 agosto 1822), come non sono applicabili alle cure a domicilio, negli alberghi od in altro istituto qualunque che non sia un ospitale dello Stato.

Ora essendo abbastanza certo che gli ospitali dell'Austria, dopo lo scioglimento del nesso politico che ci legava a quell'Impero, sono diventati per noi ospitali esteri, è pur certo che essi vanno trattati come tutti gli ospedali delle altre nazioni e che nessun obbligo hanno i comuni di rifondere spese di cura da essi sostenute.

Le leggi austriache, come tali, hanno cessato di aver vigore nel Veneto; ed in quanto sono state mantenute da una legge italiana sono diventate italiane ed hanno cessato di regolare i diritti od i privilegi degli ospitali austriaci.

Ciò è abbastanza elementare per non aver bisogno di ulteriori dimostrazioni.

A questa conclusione non fa ostacolo la Circ. 15 gennaio 1870, colla quale il Ministero dell'Interno partecipa ai Prefetti che mediante reciproce dichiarazioni tra il Governo Italiano e quello Austriaco si è convenuto che anche le spese ospitalizie pei servi » sieno rimborsate nel modo stesso e giusta le medesime disposizioni adottate nel rimborso per qualunque altro suddito austriaco » (e viceversa), primieramente perchè non si dice quale sia questo modo e quali queste disposizioni; secondariamente perchè se anche la Circ. avesse inteso alludere alle disposizioni suaccennate, che regolavano gli ospedali nei rapporti tra le varie provincie dell'Impero austriaco, è chiaro che cessati quei rapporti, per essere come si disse, quegli Ospedali diventati esteri, solo una legge formale può imporci l'obbligo di considerarli tuttavia come Ospitali dello Stato e può creare a loro favore ed a carico di Comuni una nuova spesa obbligatoria; locchè nè Circolari nè dichiarazioni governative hanno virtù di fare.

E neppure fanno ostacolo alla detta conclusione le varie decisioni emesse in proposito dal Consiglio di Stato. Quella del 7 marzo 1871 non si occupa che della sussistenza o meno della reciprocità: quelle 18 marzo e 29 settembre 187[illegible] decisero solamente questioni di domicilio e così può dirsi di quelle del 2[illegible] gennaio e 26 febbraio 75 e 23 febbraio 1876, nelle quali si trattò dello statuto speciale di Trieste nei riguardi del domicilio — Quella poi del 16 marzo 1876 darebbe quasi una ragione delle predette decisioni — Essa dice testualmente: « ... se frequenti occorrono di-« sputazioni per i rifiuti dei Comuni « Veneti chiamati a rimborsare simili « spese verso Ospitali Austriaci, essi « non eccepiscono mai sulla massima, « ma quasi sempre sulla appartenenza « del ricoverato al Comune ». Con che viene giustificata la supposizione che se i Comuni avessero eccepito sulla massima, i responsi sarebbero stati diversi; quasichè il giudice non sia chiamato ad applicare la legge ma a pronunciarsi sulle deduzioni più o meno complete delle parti.

La ragione poi di opportunità, anche se esistesse, a nulla vale quando si tratta di stabilire se una spesa è obbligatoria per legge o no, e quando si tratta di emettere un mandato coattivo di pagamento. Ma questa ragione di opportunità, la quale consisterebbe nello evitare il pericolo che gli Ospitali austriaci si rifiutino di accettare i nostri ammalati poveri, credo non sussista, perchè credo non sussista il pericolo che si intenderebbe evitare.

In fatto per virtù del Dec. 4 Dicembre 1856 N. 26641 dell'Imp. Regio Ministero dell'Interno valevole per tutti i dominii austriaci e rimasto in vigore

---

(1) Il Governo per proprio conto ha dichiarato colla Circ. 15 Dec. 1874 del Min. dell'Interno che « ritenendosi abrogate quelle normali colla pubblicazione della legge 22 giugno 1874 che estende alle Provincie Venete la legge di pubblica sanità, ha tolto dal bilancio la spesa relativa al suo quoto di competenza passiva per cura dei sifilitici ».

nel Veneto «nei pubblici Stabilimenti di cura devono accettarsi senza distinzione tutti gli ammalati che si presentano. Per la mancanza di documenti comprovanti l'appartenenza o la solvenza non deve ad alcun ammalato rifiutarsi l'accettazione».

Non c'è quindi a temere, che gli ammalati veneti vengano respinti dagli ospitali austriaci, nè quelli austriaci dagli ospitali veneti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 17.

Bilancio grazia e giustizia. Approvansi i cap. 9, 10, 11. Basteris, difende la magistratura dell'accusa di decadenza, dicendo che non è perfetta ma rispettabile moralmente e scientificamente; conviene però che occorrano provvedimenti e tali da contemperare i nostri ordini giudiziari coi politici, e trovar modo di rendere l'amministrazione giudiziaria indipendente da influenza delle maggioranze e delle minoranze.

Arnaboldi presenta la relazione di due convenzioni telegrafiche sottomarine fra Sicilia e Malta, Otranto e Corfù.

Col cap. 11 del bilancio approvasi anche quest'ordine del giorno. La Camera confida che il governo prenderà provvedimenti perchè le Corti d'Assise straordinarie sieno chiamate a funzionare conforme la legge e l'ordinamento giudiziario e passa oltre.

Genala presenta il progetto di legge per le costruzioni di ferrovie complementari in Sardegna, che dichiarasi urgente.

Levasi la seduta alle 7.40.

NOTIZIE ITALIANE

Esposizione di Torino. Torino 17. Oggi vi fu la prima riunione dei giurati dell'Esposizione.

Dopo applauditi discorsi di Villa e Berti, vennero, in nome del Re, dal duca d'Aosta, dichiarati aperti i lavori.

Domani seconda seduta. Questo primo periodo della giuria si occuperà delle classificazioni e ricerche d'indole generale. I lavori delle singole categorie cominceranno più tardi.

Misdea. Roma 17. Il Tribunale supremo di guerra ha rigettato il ricorso.

La sentenza diviene esecutiva dopo 24 ore.

I difensori del Misdea presentarono domanda di grazia, sulla quale pronunzierà il suo parere l'avvocatura fiscale militare.

I tre difensori del Misdea hanno chiesta un'udienza al Quirinale. Saranno ricevuti domani dal Re.

Anche abolizionisti preclari, o esitano o rinnegano francamente la propria fede in questo caso del Misdea.

Che cosa è dunque il volere l'abolizione della pena di morte, se la nostra convinzione è in proporzione inversa dell'atrocità del delitto?

Aut, aut.

Del resto, qual delitto più atroce di quello tentato da Passanante? Ora, la grazia di Passanante fece danno?

La *grazia* di Gasparone e dei La Gala tornò a produrre i briganti?

Io spero che il Re faccia grazia anche a Misdea, e lo spero perchè temo delle condanne di poi, e perchè amo l'esercito quanto lo amano coloro che domandano un'altra volta le fucilazioni. F.

NOTIZIE ESTERE

Attentato. Berlino 17. L'Imperatore Guglielmo non si è recato alla cura dei bagni di Wiesbaden, per il motivo seguente:

Ad Elberfeld fu arrestata una donna arrivata dall'America con molta dinamite e si dice che abbia confessato di essere stata incaricata di fare un attentato.

Simultaneamente si fecero parecchi arresti in diverse città.

Questa donna sarebbe quell'individuo, il cui arrivo era stato segnalato, giorni a dietro, a tutti i porti europei.

Questione del Marocco. Madrid 17. L'*Imparcial* dice che lo sceicco Uazzan si rivolse alla Spagna per ottenere che intervenisse con l'esercito e ponesse il Marocco sotto il protettorato spagnuolo, offrendole anche il possesso completo di Tangeri, Madador, Laroche, Casabbianca. In seguito al rifiuto della Spagna lo sceriffo rivolsesi alla Francia.

La *Rassegna* pubblica una lettera in cui è detto che la lieve rettifica che la Francia chiede di frontiere equivale ad una estensione di terreno pari al granducato di Toscana.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Per gli orfani dell'Istituto Tomadini. Riceviamo la seguente:

È uscita la raccolta: *Carità fiorita*, posta in vendita pei fanciulli Tomadini. Chi l'ha già acquistata avrà trovato la poco gradita sorpresa di una *turrita mole* con due *t* e due *elle*, un *appare* con due *erre*, un *lunga* coll'*h* e qualche virgola di più ecc. ecc. Compatisca l'alfabeto tipografico che talvolta s'impone e vuole assolutamente raddoppiarsi od omettersi. Chi non l'ha ancora acquistato sia tanto gentile d'andare da Gambierasi o Bardusco per fare la carità agli orfanelli e chiuda un occhio sugli errori tipografici di cui è già avvertito.

Udine, 17 giugno 1884

EMMA GEMMI.

È un libro cui molti vorranno leggere non soltanto per lo scopo, ma perchè dove una grande varietà di componimenti in verso ed in prosa sono presentati da *fiori* gentili, che ne indicano la provenienza, il profumo, l'idea generosa della carità, la mente del cuore, che è la caratteristica della donna, che sa farsi madre degli orfani altrui, tutti potranno trovarvi qualcosa di eletto per sè. Quasi tutto anonimo, questo libro è fatto anche per destare la curiosità colla varietà dei componimenti, dove al nome di tanti *fiori*, che quasi toccano la sessantina, ogni lettore vorrebbe cercar di sostituire un nome proprio, od almeno vedere perchè sotto quel tale componimento ci stia proprio il nome di quel dato fiore. C'è adunque da trovare in questa lettura anche un po' di quel piacere che ci si mette ad indovinare. Quello, che si capisce subito si è, che dal mazzetto spira *il profumo della carità*.

Promozione. Con recente decreto l'egregio e distinto sottosegretario presso la nostra Prefettura, Sabbadini dott. Francesco, è stato promosso Segretario, rimanendo ad esercitare le sue funzioni presso la Prefettura stessa.

Una tale promozione, giusto e meritato premio all'attività e diligenza del predetto funzionario, sarà accolta con vero piacere da chi ha il bene di conoscerlo e sa apprezzarne le belle doti di mente e di animo.

I nostri sinceri mi rallegro ed i nostri auguri per uno splendido avvenire.

Cividale. *Tiro a segno.* La Presidenza rende noto ai soci inscritti nel riparto Milizia della classe 1854, prima categoria, richiamata pel 16 luglio p. v., che le esercitazioni del tiro preparatorio e le lezioni del tiro ordinario, avranno luogo nei giorni 22, 23, 24, 29 e 30 corr. 1 e 2 luglio p. v.

Le esercitazioni si eseguiranno nel Campo di tiro di cui si serve la 72ª Compagnia Alpina in Purgessimo, e principieranno alle ore 6 ant. precise.

La riunione avrà luogo al Campo di tiro predetto, alle ore 5 e mezza ant.

Moria di vitelli. A Fagagna e nei dintorni infierisce, da qualche tempo, una moria di vitelli. Non pare che sia un contagio, ma forse dipende dai foraggi, forse dal tempo; in ogni modo i vitelli morti finora sono già parecchi.

Grandine. Il tempo quest'anno è di un'anomalia spaventosa. Sulle vette dei monti c'è la neve, e la grandine visita con una frequenza che già fa impensierire le altre parti della Provincia. Ieri guastò i dintorni di Udine da poco sopra Paderno, per Adegliacco, Cavalicco, Beivars fino a Udine, un'altra volta fra porte Pracchiuso e Ronchi.

Anche a Fagagna e circondario ha grandinato, ieri, di nuovo.

Poveri agricoltori.

Risipola nosocomiale. La risipola degli ospedali si fa sentire anche in quello di Udine. L'altro giorno, p. e., un poveraccio entrò nell'ospedale per farsi medicare una ferita non grave al labbro superiore, e fu tosto sopraggiunto dalla risipola! Basta un piccolo taglio e l'infezione vi attacca.

Non vi si può rimediare? Certo, ma sovente alle cose che importano di più si pensa più tardi. E' costume.

Sul Monte. Non sono un alpinista, ma sono un povero diavolo e così alle volte qualche *cara* parte del mio individuo sociale va finirla su quel Monte che sorge in Mercatovecchio tra le quattro Madonne.

— Avevo da circa mezzo anno impegnato un vestito. L'altro giorno mandai a ricuperarlo; lo ricuperai, ma esaminandolo, mi convinsi che:

O durante la sua dimora sul Monte fu adoperato;

O fu buttato qua e là coll'apposito scopo che si guastasse.

Infatti io lo mandai lassù tutto a punto e venne giù che dei punti gliene mancavano parecchi, senza un bottone, gualcito ed in una parte anche lacerato.

Mi raccomando alla egregia Direzione del Monte perchè veda, non di scoprire la verità nel mio caso — il che è impossibile — ma d'impedire che il caso si rinnovi; tanto l'una che l'altra delle mie ipotesi essendo abbastanza brutte e l'una o l'altra, se non entrambe, dovendo essere vera X.

In Piazza. Pareva che il Municipio volesse distribuire un po' meglio i mercati, col trasportare anche su altre piazze la vendita di alcuni prodotti, ed alla disposizione tutti facevano buon viso.

Non se ne sente più a parlare. Peccato!

Vicolo Brovedan. Un amico ci scrive, e noi appoggiamo con tutta la forza:

«Iersera verso le 7 venne gettato un secchio d'acqua d'una finestra della casa Micoli-Toscani, nel *famoso* Vicolo Brovedan, la quale venne a cadere precisamente sulla testa d'una giovane che in qual mentre passava. Alle sue grida uscirono tutti gli abitanti alle finestre di quel *Casermaggio*. Grande confusione. Ora quel vicolo è diventato la sera il ritrovo dei *rendez-vous* militari, e di pieno giorno le donne di *piazza* si servono.....

È ora che il Municipio provveda, dopo tanti reclami.»

Il telefono. La Società del Cotonificio è decisa di piantare una rete telefonica tra lo stabilimento e la città per proprio uso e consumo. Non sarebbe il caso di estendere l'applicazione del telefono a tutta la città?

Leggiamo nel "Giornale dei lavori pubblici„ che i lavori per la ferrovia del tratto San Donà - Portogruaro procedono assai lentamente, benchè consegnati da 16 mesi. Nello stesso giornale è detto, che «l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha rassegnato al Ministero dei lavori pubblici il verbale della conferenza tenuta ad Udine fra i rappresentanti dell'Amministrazione stessa e quelli del Municipio per decidere sulla località su cui stabilire la nuova *Dogana unica di Udine*». Ne parleremo anche gli anni venturi, se avremo tempo a vivere.

Teatro Minerva. Per la sera di giovedì 19 giugno serata a beneficio della prima donna soprano assoluto signorina **Aloisa Rizzago**, spettacolo straordinario. Oltre l'opera *La Figlia del Reggimento* verrà eseguita dalla beneficata in unione alla signorina Levis la *Barcarola (Già Spira la Brezza)* del maestro Canessa. Più la Romanza *La Tradita*, espressamente composta per la cantante del maestro Saino.

Recita in abbonamento.

Non dovrebb'essere bisogno di aggiungere parole per sollecitare il pubblico a dimostrare, con una numerosa affluenza, la sua meritata simpatia per la Egregia seratante e per gli altri bravi artisti del Minerva.

Si vede ch'eglino cercan quanto è da loro per accontentare la gente, incontrano delle spese e danno più di quello che sul cartellone è stato promesso.

Il poco, troppo poco, intervento di qualche sera non li ha scoraggiati, non li scoraggia; cantano sempre bene, anzi sempre meglio; ma che pretendono ormai gli Udinesi per degnarsi di andare in Teatro?

Una volta gli Udinesi avevano fama di intelligenti ed amanti del buon Teatro, ma da qualche tempo c'è da temere che le *Operette-pretesto* abbiano rovinato il loro buon gusto. Non si dà più il caso di *una piena*, per quanto sia meritata dalla musica e dai suoi esecutori.

La Figlia del Reggimento, trent'anni fa, quantunque rappresentata imperfettamente, ebbe forza di chiamare i friulani dalla Provincia.

Si dirà che da quel tempo i gusti e i criteri sono mutati? Però la musica di Donizzetti sarà ancora migliore delle chiacchere al caffè e alla birraria, delle quali, tanti che non vanno a sentirla, non si sono ancora annoiati.

E poi dalla *Figlia del Reggimento* alla *Figlia di Mad. Angot* c'è davvero un *progresso*, o piuttosto non è un *trasformismo*?

Torniamo a pregare la valente Banda del 40.º ad aver la cortesia di non suonare dopo le 8 e mezzo in sere di teatro.

Uno scherzo irriverente. Molti sono ancora pur troppo i calzolai che a compenso della domenica mattina passata al lavoro, sciupano in baldorie tutto il lunedì e qualche volta anche la notte seguente.

Iermattina uno di questi rincasava ubbriaco fradicio e vi era appena giunto che alcuni suoi compagni, poco meno ebbri di lui, camuffatisi malamente da preti e imitando la cantilena delle preghiere, si recarono da lui come se avessero avuto da portargli il viatico. Uno di essi invece reggeva un bicchierino d'acquavite. Salirono in camera glielo diedero a bere senza mai cessare dalla loro bestial parodia.

La gente agglomerata nella via vide con disgusto quegli scherzi indecenti.

Alcool, eccovi il gran ribelle.

Albo della Questura. *Arrestata in Udine.* B. Luigia, generosa, perchè colpita da mandato d'arresto, dovendo scontare quattro mesi di carcere.

Rissa. Ieri sera, non si sa il perchè, vennero a rissa certo Cincinin Giuseppe e Brandolini Domenico, che vuol far credere di non aver proprio niente a che fare col Cincinin, dal quale fu afferrato e tenuto stretto pel collo. Ne uscì con molta paura, ma nulla di male, eccetto leggere escoriazioni.

Bozzoli e Sete. Siamo almeno a metà raccolto ed ancora non è il caso di valutarne l'importanza; ma siccome il tempo avverso continua a perseguitarci, temiamo che continueranno i guasti come nelle porzioni fino ad oggi verificatesi, e che in definitiva avremo circa un quarto meno prodotto dell'anno precedente, e qualità inferiori. Per inversa i prezzi dei bozzoli sono più alti, e quindi due fattori per rincarire il costo della seta al filandiere. Dal modo di agire dei nostri filandieri si dovrebbe credere che la seta sia a prezzi più elevati oggi che nel giugno 1883, ma invece è proprio il caso opposto, cioè la seta vale in giornata un paio di lire di meno. Ma i filandieri avranno le loro buone ragioni per agire con coraggio e tanto meglio per produttori se trovano prezzi che compensino le spese in foglia e le fatiche.

In generale su quasi tutte le altre piazze d'Italia i prezzi sono più bassi, quantunque non al livello delle piazze francesi dove si pagarono quest'anno prezzi pari ed inferiori a quelli dell'anno scorso, considerate le grandi difficoltà di realizzare le sete con qualche utile e la poca rassicurante prospettiva della nuova campagna. Difatti, con poco meno di sei milioni di chilogrammi di seta chinesi tra vecchie e nuove, e col raccolto favorevole nel Giappone, per smaltire tutto il prodotto europeo, occorrerebbe che la fabbrica lavorasse a gonfie vele tutto l'anno, nel mentre invece questa si lagna ora più che mai di scarse commissioni, di maniera che le transazioni seriche sono ridotte a meschinissima importanza I prezzi tendono ad indebolirsi anche sotto l'impressione del raccolto in Italia ben più favorevole di quello si verificherà a conti fatti. Queste relazioni stuonano in vero con i prezzi di lire 4 che pagansi correntemente in Friuli per galette nostrane, ma forse che i filandieri troveranno rendite brillanti da giustificare simili prezzi.

Ad ogni modo la campagna non si presenta punto promettente per l'industriale, e sarà mestieri di saper sostenere bene l'articolo per ricavare il costo. Oramai i prezzi delle galette sono decisi senza di che ci saremmo astenuti da queste note poco liete per non turbare le contrattazioni che si basano sempre da lire 3.30 a 3.50 per verde primaria, 3 a 3.60 per l'incrociata a seconda della qualità, e 3.70 a 3.90 per la nostrana, con aggiunta di centesimi 10 a 20 a seconda della località e del coraggio del filandiere.

Nel prossimo numero potremo parlare con maggiore attendibilità sull'entità del raccolto. (B. A. F.)

Udine, 14 giugno 1884.

C. KECHLER

Istrumenti musicali sequestrati. «La musica è una gran bella cosa quando è di quella come va; ma viceversa poi essa è un tormento di ben costrutti orecchi, è una piaga dell'umanità, è cagione di emicranie, di assalti nervosi, di rabbia e perfino d'idrofobia quando viene strimpellata da qualche cane, o da qualche principiante che per molte e molte ore di fila fa quelle sciagurate si ma noiose scale.

Noi proporremmo un *auto da fè* generale non solo degli istrumenti mal suonati, ma anche dei suonatori mal suonanti. Però la polizia è più misericordiosa di noi, e si contenta di sequestrare il *corpus delicti* di lese orecchie, cioè qualche infelice e poco armoniosa armonica. La quale sorte toccò ieri a due armoniche disgraziate che rompevano i timpani ai circostanti con voglia audienti, per molte e molte ore non solo di giorno ma anche di notte.»

Così la *Bilancia* di Fiume. A Udine purtroppo le cose vanno diversamente. Si proibiscono gli organetti, coi quali qualche infelice cerca di guadagnarsi il *panem quotidianum*, e si lasciano tormentare il prossimo, di giorno e di notte, tanti dilettanti, contro i quali non c'è nemmeno la difesa della *forza maggiore*.

Saggia disposizione. Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Udine, nella seduta 16 maggio p. p. nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecari ai privati e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, deliberò di ridurre al 5 0[0 il tasso degli interessi pei nuovi mutui ipotecari, ritenuto come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Valvasone. Anche in quest'anno la tradizionale Sagra di S. Pietro, che cade domenica 29 corr. verrà festeggiata in modo splendido.

Una *pesca di beneficenza* a totale beneficio della Congregazione di Carità e della Società Operaia di M. S., sarà la *great atraction* della giornata.

Il Comitato all'uopo costituitosi ha già cominciato a raccogliere molti e pregevoli regali e molti ancora ne attende da persone illustri.

Vi sarà il solito ballo popolare in piazza, sulla piattaforma. La locale Banda suonerà durante la pesca uno svariato programma; si dice e si spera che venga confermata la notizia, che la spettabile Presidenza della Società filarmonica di Maniago, per quel giorno farà intervenire il distinto suo corpo musicale, (che sarà il benvenuto) e ciò è certo servirà a maggiormente accrescere lo splendore della nostra festa.

Sull'imbrunire verranno accesi svariati fuochi d'artificio, fatti da un celebre pirotecnico; a suo tempo vi manderò il programma, sperando che i lettori del *Tagliamento*, non lascieranno passare tale giornata senza portarsi a Valvasone per divertirsi.

L'istituto orticolo-pomologico Rossi a Sant'Orso.

(Continuaz. e fine).

Il principale, lungo 54 metri e largo 14, consta di un semi-sotterraneo per la conservazione delle frutta ed ortaggi. Di un primo piano destinato agli uffici della Direzione e dell'Amministrazione, al Museo, Biblioteca, ecc. Di un un secondo piano comprendente il refettorio degli alunni, due aule per le lezioni, e le abitazioni del Direttore e Amministratore.

Alla destra di questo fabbricato ne sorge un altro con vasto portico e che serve di abitazione ai contadini. Alla sinistra una tettoia lunga circa 80 metri, tiene a riparo i terricci, i vasi, paglie, cesti e tutto quanto è destinato all'imballaggio dei prodotti.

Il cortile, attorno a tre lati del quale sorgono queste fabbriche, è chiuso, lungo il quarto lato, da un bacino d'acqua di circa 5000 m. c. destinato al servizio delle serre, all'irrigazione, ecc.

In vicinanza di esso cortile si trova la parte di costruzioni più interessante dal punto di vista orticolo e cioè le serre ed i letti caldi. Se volessi descriverli minutamente mi occorrebbe troppo spazio, per cui mi limiterò a dire che insieme e particolari, concertati fra il Direttore e l'Architetto, rispondono completamente ai bisogni del servizio, all'igiene degli operai, alle esigenze dell'estetica.

S'incomincia dal trovare;

a) due serre per la *forzatura dei frutti*, lunghe 40 metri e larghe 4 metri;

b) una *serra da moltiplicazione*, lunga 40 metri e larga metri 3.20;

c) cinque serre a termosifone di metri 13 × 2.60;

d) quindici tepidari di 6.37 × 2.60;

e) letti caldi a termosifone, in muratura disposti in 12 file, lunghe ognuna 20 metri.

f) una serra a parte per forzare le viti, lunga 34 metri e larga 3.50.

Tutte le altre, costruite come questa ultima in muratura, ferro e vetri, con comodissimi sistemi di chiusura, comunicano ad una delle loro estremità con un corridoio, e da questo colla tettoia destinata alle caldaie dei termosifoni. Per tal modo il *forzatore* può lavorare di continuo nell'interno delle serre senza essere costretto ad uscire; il che costituisce il miglior mezzo per diminuire gli inconvenienti igienici gravissimi che conseguono dall'esercizio della sua professione.

Ad una estremità del podere si hanno una concimaia coperta ed una scoperta, di comodo accesso e nelle quali si può preparare e conservare benissimo ogni sorta di materie fertilizzanti.

In vari punti del fondo poi sorgono eleganti *garrette* per i guardiani incaricati della sorveglianza per i prodotti.

Aggiungerò finalmente, per completare quest'arida descrizione, pur necessaria a formarsi una pallida idea del-

l'importanza dell'Istituto Rossi, che si sta lavorando per l'impianto della luce elettrica, destinata all'illuminazione non solo dei locali, ma benanco dell'intero podere, dove i trappianti d'ortaggi ed altri lavori che mal si eseguirebbero sotto la canicola estiva, verranno eseguiti di notte! L'elettricità incomincierà così anche in Italia a rendere utili servigi all'agricoltura.

Con un tale impianto, colla scelta del personale fatta felicemente dal senatore Rossi, colla pertinacia e la generosità del fondatore, e colla assoluta indipendenza da qualunque pastoia burocratica, da qualunque Consiglio direttivo, amministrativo o didattico, il podere di Sant'Orso, si può profettizzare senza tema che i fatti fatti smentiscano in seguito, costituirà una delle più proficue istituzioni agrarie italiane. Ed i suoi frutti non si coglieranno soltanto quando i giovani usciti da quella scuola si spanderanno in Italia per esercitare la loro arte. L'*industria* che fino da quest'anno vi si incomincierà ad esercitare in materia orticola e pomologica e per la quale è già assicurato un pronto smercio dei prodotti, servirà di esempio e di sprone a tutti coloro che, potendolo, non vollero ancora dedicarsi a Bacco e Pomona, o vi si dedicano come dilettanti, non come *industriali*. Si comprenderà che all'infuori dei magri cereali che sfruttano il terreno ed il *bel sole*, non pagando nè l'uno nè l'altro, vi è qualche altra produzione rimuneratrice che farebbe cessare i lamenti di molti per l'incalzante marèa della crisi agraria. E, compresolo, speriamo ne traggano ammaestramento e vogliano dimostrare coi fatti che anche per l'orticoltura e la frutticoltura *non è più il tempo che Berta filava*.

FATTI VARII

Un detto spiritoso di Bismarck. Il *Tageblatt* di Berlino racconta un bell'aneddoto politico di Bismarck. Il gran cancelliere venne interrogato dal generale russo Dolgoruky di che stoffa fossero i suoi calzoni bianchi. Bismarck rispose: *Ils sont de peau*. (Sono di pelle). Il generale replicò: Si portano simili calzoni anche in guerra? Bismarck rispose: *Je ne sais pas-nous ne faisons plus de guerre!* (Nol so — noi non facciamo più guerre).

Acqua, pane e carne. Il comune di Vienna, volendo coprire il *deficit*, si prepara a rincarire il prezzo dell'acqua. I giornali riflettono la generale apprenzione per questo che è il terzo peso dopo il rincaro del prezzo di pane e della carne.

I ponti più lunghi dell'Europa. I più lunghi ponti d'Europa sono: il ponte sul Volga presso Gysram, lungo metri 1484,5 e m. 25,6 sul livello del fiume; sulla Maass (Wollands-Depp), lungo m. 1478.55 e m. 6,4 sul livello del fiume; sul Dnieper presso Jekaterinoslaw, lungo m. 1263,06 e m. 12,54 sul livello dell'acqua. Ma il ponte più smisurato sarà quello che attualmente si costruisce sopra il fiume del Forth in Inghilterra. Questo ponte ha due vòlte della larghezza di 1700 piedi ciascuna; 2 di 675 piedi; 14 di 186 e 6 di 50 piedi. La lunghezza totale del ponte è di 7402 piedi e le navi più grandi vi passano sotto coll'intera alberatura, essendo il ponte innalzato 150 piedi sopra il livello della piena. Le spese di costruzione di questa opera gigantesca superano le lire 40,000,000.

Comunicato.

In confutazione di un articolo intitolato *La verità*, fatto inserire in alcuni giornali dal sig. Ernesto Mazzolini da Gubbio, si piaccia accordare un posticino a questa mia risposta.

Col mio articolo *Storia e documenti* io non feci altro che rispondere dignitosamente alle continue insinuazioni del sig. Ernesto Mazzolini da Gubbio a mio carico, che ha tentato e tenta tuttavia d'ingannare il pubblico, creando dei dubbi sulla bontà e veracità del mio prodotto, sulla esattezza dei documenti, e fin sulla autenticità della medaglia speciale al merito, che il mio noto depurativo ha meritato dal R. Governo. Egli, non avendo prove da contrapporre, ed umiliato dalle giuste osservazioni, vien fuori con una nuova diatriba, che, con sublime ironia, intitola: *La verità*.

La dignità mia e la stima sempre crescente che ottiene il mio preparato, m'impediscono di seguirlo in tale bassa e riprovevole polemica; anzi, mi sono accorto, con quel poco che ho scritto, d'avergli concesso troppo onore e procurata quella *réclame* che egli non avrebbe potuto mai ottenere. Ringraziando intanto la mia numerosa Clientela del suo incoraggiamento, fo noto, che d'ora innanzi non risponderò al sig. Ernesto che col disprezzo; e quand'anche volesse preferire la via di libellista a quella del farmacista, s'accomodi, che i tribunali sapranno giudicare da quale lato stiano la verità e la giustizia.

Roma 12 giugno 1884

cav. GIOV. MAZZOLINI.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Le forche caudine di Pietro Sbarbaro sono comparse, e ne abbiamo letto il primo numero. Dentro vi è tutta l'esuberanza della irosa eloquenza del professore, che è un tipo di personalismo, tanto nell'agognare le altrui lodi, quanto nel ministrare agli altri il suo biasimo. Egli promette di far passare sotto le sue *forche caudine* mezza Italia almeno, se non tutta; e già ne dà dei saggi non piccoli in molti articoli, che portano il suo nome. Promette le sue sferzate ad un grande numero e dice a molti altri, che devono tremare di lui. Però quando sono troppi quelli cui egli vuole fare segno alle sue sferzate, potrebbe darsi che i più se la cavassero con quella alzatina di spalle che passò in proverbio dopo che Augusto Bon la portò nella trilogia delle sue commedie. Dice, che è pronto a levare degli scandali, mostrandosi fedele a quel detto: *Oportet ut fiant scandala*. E difatti ha cominciato con qualche biografia troppo scandalosa anche per un lettore.

Dove mostra una certa finezza è là dove imita i tre diversi stili dei poeti Rapisardi, Carducci e Cavallotti. Per un altro numero promette dei versi alla Panzacchi, alla Chiarini, alla Stecchetti. Forse, se mettesse così in caricatura tutto il Parnaso italiano contemporaneo, potrebbe fare una raccolta abbastanza divertente. La caricatura di sè medesimo non occorre che la faccia, perchè basta un numero delle *Forche caudine* perchè essa apparisca. La caricatura del resto è lo stile del tempo; ma essa non distrugge sè medesima ed anzi sempre più si propaga.

—

I due on. socialisti Costa e Musini vogliono costituire in associazione cooperativa il personale delle ferrovie e consegnare a questi privilegiati, che ora si pagano per servire il pubblico, ferrovie, esercizio e pubblico! Che l'imbecillità sia un male contagioso?

—

Fra le insolenze dei giornali francesi contro l'Italia è notevole quella del *National*, che a proposito del Marocco, e d'ogni altra cosa le impone l'*astensione*. Nemmeno un accordo italo-anglo-ispano avrebbe nessuna influenza sulla politica francese in Africa, dice. Figurarsi, ora che quei repubblicani hanno nel cardinale Lavigerie perfino il patriarca dell'Africa!

—

Gli uomini di Stato inglesi, i quali sono considerati come i più pratici e di antica data nei liberi reggimenti, servono alla massima da essi anche altamente proclamata, che le riforme politiche convenga farle quando il paese mostra di sentirne il bisogno. Invece il foglio di Crispi ecco quale assioma professa, e che è del resto d'accordo colla pratica seguita dal capo dei molti capi della storica: « Perchè le riforme sieno « efficaci, bisogna che esse giungano « quando è ancora indistinta ed incerta « nelle masse la coscienza del loro bi« sogno ». È per questa teoria forse, che per dare all'Italia anche quelle riforme del cui bisogno essa non aveva coscienza, si trascurano tante cose delle quali questo bisogno essa lo sente. Bisogna cominciare dal superfluo, l'utile verrà dopo, e se non viene non importa.

TELEGRAMMI

Londra 17. Il governo chinese domandò che gli si presentino offerte di creare ferrovie in China.

Czenorvitz 17. Ieri fu condannato al capestro uno zingaro di Gligau, fratricida; oggi alla stessa pena le due sorelle Berlicek, parricide.

Parigi 17. La commissione del bilancio votò la soppressione di cinque facoltà di teologia cattolica a Parigi, Aix, Bordeaux, Lione e Rouen; di due facoltà protestanti a Parigi e Montauban.

Aja 17. La seconda Camera degli Stati, votò il credito di 1.500.000 fiorini per la spedizione di Tenon (Atchin) all'intento di liberare i naufraghi del Nisero.

Cairo 17. Il re d'Abissinia riunisce le truppe onde soccorrere Kassala. Assicurasi che Gordon si sia fortemente trincerato nelle case della missione cattolica. Ventimila ribelli assedierebbero Kartum. Quattromila rimarrebbero sopra Dongola.

Brusselles 17. Il *Moniteur Belge* pubblica l'avviso di scioglimento del senato.

Le elezioni sono indette per l'8 luglio. È ormai incamminata la ripresa dei rapporti diplomatici fra il Belgio e il Vaticano.

Roma 17. Le pioggie hanno ingrossato i fiumi nel Veneto: il Brenta è salito a 30 centimetri sopra il segno di guardia. Per ora nessun pericolo: ma regna grande apprensione fra quelle popolazioni.

Il ministro Genala ha dato gli ordini opportuni perchè si eserciti una sorveglianza incessante.

Londra 17. Il governo è certo che l'accordo intervenuto con la Francia non incontrerà opposizione, e nemmeno provocherà una votazione sfavorevole in Parlamento.

Generalmente si ritiene assicurata la riunione della conferenza, la quale potrà aver luogo entro il mese di luglio. Non è ancora stabilito se verrà tenuta a Londra o a Costantinopoli.

Roma 17. Il papalino *Moniteur de Rome* assicura che il gabinetto inglese avvisò il governo italiano dell'arrivo in Italia di parecchi dinamitardi. Il Vaticano raddoppiò in seguito a queste notizie la vigilanza interna; il governo italiano aumentò il numero delle guardie nel rione Borgo.

Parigi 17. Fra pochi giorni si discuterà al Senato la petizione con la quale domandasi la soppressione del giuoco di Montecarlo.

Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Mercato bozzoli. Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 17. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 86.95, parziale oggi pesata chilog. 10.—, prezzo giornaliero in lire 3.30 il minimo, massimo lire 3.30, adequato giornaliero lire 3.30, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.32.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 117.75, parziale oggi pesata chilog. 82.35, prezzo giornaliero lire 3.60 il minimo, massimo lire 3.85, adequato giornalero lire 3.81, adequoto generale a tutt'oggi lire 3.73.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 780.50, parziale oggi pesata chilog. 65.40, prezzo giornaliero in lire 3.— il minimo, massimo lire 3.35, adequato giornaliero lire 3.15, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.28.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 16 Giugno

Napol.	9.66.— a 9.67.—	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch.	5.69 a 5.71.—	Rend. au.	80.50 a 80.60
Londra	121 65 a 122.—	R. un. 4 0|0	91.90 a 92.10
Francia	48.20 a 48.35	Credit	309 50 a 311.—
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.30 a 48.40	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 17 Giugno

R. I. 1 gennaio 96.90 per fine corr. 97.—
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 17 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	647.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	942 50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 16 Giugno

Inglese	99.13|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.—	Turco	—.—

BERLINO, 17 Giugno

Mobiliare	519.—	Lombarde	253.—
Austriache	534.—	Italiane	96.20

Particolari.

VIENNA, 18 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.40; Id. Aust. (arg.) 81.30
Id. (oro) 102.10
Londra 171.90; Napoleoni 9.66 1\|2

MILANO, 18 Giugno

Rendita Italiana 5 0\|0 97.15; serali 97.05

PARIGI, 18 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci